

IL § 279 d DEI TESTI DELLE PIRAMIDI: "COLPISCI IL VASO..."

Luisa BONGRANI FANFONI

Il passo in questione, che ricorre sia nel testo di Unis che in quello di Teti, fa seguito all'esortazione, rivolta al sovrano, ad intraprendere il percorso celeste, concepito, in analogia con quello del sole, come una navigazione.

Esso venne così tradotto dal Sethe:

"Lascia la corda! Naviga sulla Via Lattea! Colpisci la palla nel prato di Hapy!".

E il Sethe ritenne che quest'ultima frase, quella che qui interessa, alludesse ad una specie di sport giocoso con cui il morto avrebbe allietato il suo viaggio¹.

La stessa traduzione venne ripresa senza varianti, nelle successive edizioni del testo, e questo appare un poco curioso, non solo perché l'invito rivolto al sovrano di mettersi a giocare per svagarsi nel momento drammatico del suo distacco dalla terra sembra piuttosto inopportuno, ma soprattutto perché la traduzione si impernia su quella della parola *bd* con "palla" che sarebbe un *apax*².

In effetti, l'eccellente riproduzione fotografica del testo di Unis offerta dall'edizione di Piankoff permette di osservare che, in questo testo almeno, la parola *bd* non ha come determinativo un tondo, come è stato di

¹ K. Sethe, *Übersetzung und Kommentar zu den Altägyptischen Pyramidentexten (I)*, Glückstadt 1962, p. 298.

² Wb. I, p. 488.

segnato sul testo collazionato a suo tempo dal Sethe, ma un vaso-*rw*³, quel vaso cioè che può talvolta essere sostituito nella scrittura con un semplice tondo⁴ e che si alterna come determinativo al recipiente di terracotta biancato⁵: il *bd* del passo di cui si sta parlando, non va quindi distinto dal "vaso di terracotta" ben attestato anche da altre fonti e che lo stesso *Wörterbuch* segnala.

L'azione di colpire, rompere i vasi di coccio ritorna del resto anche in un altro passo del testo della Piramide di Unis, a conclusione del carne n. 244 con cui inizia la sequenza dei passi iscritti nel passaggio dall'anticamera alla stanza del sarcofago⁶. Si tratta di un testo purtroppo lacunoso non solo nella redazione della piramide di Unis, ma anche in quella recenziore della piramide di Merenrē^c. Esso venne tuttavia acutamente integrato dal Sethe sulla base di una più ampia variante posteriore, il carne n. 364, nel quale si specifica che ciò che deve essere colpito è il nemico che vuole ostacolare il morto nel suo viaggio (§ 614 c). Con esso vanno dunque identificati i vasi di terracotta da rompere nel carne n. 244, il colore dei quali, si specifica nel testo di Merenrē^c, deve essere rosso, con evidente allusione al colore del sangue versato⁷; e con esso deve essere identificato anche il vaso-*bd* del § 279 d. L'invito che in questo passo viene rivolto al sovrano è dunque di eliminare il nemico che ostacola il suo cammino, con un gesto analogo all'azione rituale che l'officiante (o il figlio ed erede) compirà

³ A. Piankoff, *The Pyramid of Unas*, Princeton (N.Y.) 1968, tav. 15.

⁴ A.H. Gardiner, *Egyptian Grammar* (3rd ed.), London 1957, p. 530, W 24.

⁵ Gardiner, *Egyptian Grammar*, p. 531.

⁶ Piankoff, *Unas*, p. 55. L'Autore nomina nella sua traduzione il colore rosso dei vasi, che in realtà il testo di Unis non specifica, sulla base, evidentemente, del testo più recente messo in parallelo dall'edizione del Sethe.

⁷ H. Kees, *Farbensymbolik in ägyptischen religiösen Texten*: "Nachrichten von der Akademie der Wissenschaften in Göttingen", Phil.-Hist. Klasse, 11 (1943), p. 462.

a difesa del morto nel momento in cui il corpo viene introdotto nella stanza del sarcofago.

Anche la traduzione del luogo dove il sovrano è esortato a "colpire il vaso", che viene indicato come "il prato di Hapy", è piuttosto arbitraria. Il testo menziona infatti un $r\} mr \text{Hpy}$, che altro non può essere che l'imboccatura di un canale o di un bacino fluviale, e ciò appare perfettamente congruente in un testo relativo ad una navigazione, sia pure di un tipo un po' particolare. Che si alluda alla sorgente mitica del Nilo? O alle due sorgenti, come potrebbe far sospettare la scrittura di Hpy come se si trattasse di un duale⁸? In assenza di precisi paralleli toponomastici, non si può che sollevare la questione.

Che relazione esiste fra questo passo e il rito del "colpire la palla" raffigurato sulle pareti templari del N.R. in poi fra le cerimonie eseguite dal sovrano in onore di varie divinità?

Il De Vries, che di tale rito si è in particolare occupato, ha escluso l'esistenza di tale relazione. L'autore ritiene infatti che la cerimonia raffigurata nelle rappresentazioni del N.R. fosse una sorta di attività sportiva eseguita in onore delle divinità, e che solo in tarda epoca, quando la palla venne, come esplicitano i testi, identificata con il nemico da abbattere, sarebbe stata caricata di particolari significati simbolici⁹.

Di diversa opinione appare il Borghouts in un suo più recente studio che opportunamente sottolinea come il contesto generale delle raffigurazioni è tale da richiedere un'implicazione di simbolismo rituale nella cerimonia raffigurata sui templi del N.R. non meno che su quelli tolemaici¹⁰.

⁸ Si veda la stele del Gebel Silsileh, in cui si dice che Hapy (scritto anche qui come un duale) esce dalle *krty*, "le due caverne", in: P. Barguet, *Les stèles du Nil au Gebel Silsileh*: BIFAO, 50 (1952), pp. 49-63.

⁹ A. De Vries, *A ritual Ball Game?* in: *Studies in Honor of J.H. Wilson*, New York 1969, pp. 25-35.

¹⁰ J.F. Borghouts, *The Evil Eye of Apophis*: JEA, 59 (1973), pp. 122-140.

Anche se i testi che accompagnano l'azione parlano in quei casi di colpire la palla (*skꜣr ꜣmꜣ*) e il passo dei Testi delle Piramidi qui citato parla, come si è detto, di "colpire il vaso" (*skꜣr bꜣ*), il fatto che in entrambi i casi l'oggetto colpito dal sovrano simboleggia il nemico, stabilisce un'indubbia antichità del significato rituale della cerimonia: il vaso di terracotta o la palla sono il male, il disordine, il caos, e la sua distruzione da parte del sovrano è "dare la vita come Râ" che, quotidianamente, sorgendo, trionfa su Apofi.